

# LA COLONNINA

**NOTIZIARIO DELLA P. A. CROCE VIOLA**

Via Guerzoni, 34 - 02680029 - 02603874  
www.croceviola.org



Gennaio 2007 – N° 4

## AL MURA ... A TUTTI ...

Non ho scritto queste parole per ricordare il Mura ... perché non è necessario ricordarlo: il suo sguardo limpido, il suo sorriso sincero, le sue litigate memorabili, tutto di lui rimarrà scolpito nel nostro cuore.

Queste parole sono invece dedicate a tutti i soccorritori perché prendano a modello il Mura, e tentino di avvicinarsi al suo modo di essere in Viola e al suo modo di sentire la Viola.

Il Mura aveva due doti inesistibili: la PASSIONE e la COERENZA. Nella sua vita ha avuto due ideali: la Viola e la politica, e ogni giorno, anzi ogni secondo della sua esistenza lo ha dedicato a battersi per questi ideali, appunto con PASSIONE e COERENZA.

Ho detto PASSIONE... sì perché

Rosvaldo, ogni volta che parlava e che discuteva, lo faceva con il cuore in mano, le sue parole non erano il frutto di un'attenta riflessione, ma sgorgavano impetuosamente dal suo cuore. Ecco perché i suoi discorsi, a volte un po' confusi, erano vivi, sentiti passionali ... Ecco perché il Mura riusciva ad essere convincente e contagioso nella sua passionalità. Si batteva con tutto il suo cuore, che era immenso, per i suoi ideali e questa passione l'ha trasmessa a molte persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

E ho detto anche COERENZA ... Il Mura era trasparente e limpido ... Lo guardavi nei suoi occhi chiari, e lo capivi immediatamente. Per lui COERENZA significava vivere ogni istante secondo i suoi ideali, per lui significava unità di

pensiero e di azione, non contraddizione tra i suoi convincimenti e i suoi gesti e le sue parole. Un suo ideale era la Viola: ebbene ogni sua energia, ogni sua parola, ogni sua decisione, tutto era finalizzato al perseguimento del bene dell'associazione.

Il Mura era dunque un modello perfetto di volontario: PASSIONALE e COERENTE. Ecco perché consiglio a tutti, (e anche a me stesso), di adottarlo come esempio in Viola e nella esistenza di tutti i giorni.

Grazie Mura per questa preziosa lezione di vita ... spero di farne tesoro e di applicarla ogni giorno, anzi ogni istante, con COERENZA e PASSIONE.

**Stefano Monteleone**

## IL PRIMO GIORNO

Caro nuovo volontario

Oggi è un giorno da ricordare ... Oggi è il giorno in cui finalmente ti sei deciso: hai suonato al citofono di Via Guerzoni 34 ...

Da oggi la tua vita, i tuoi pensieri, il tuo modo di essere e di sentire ... tutto questo verrà rivoluzionato ... Se sei un po' spaventato, non preoccuparti: è normale ... Ogni cambiamento ci mette un po' in ansia ...

Hai percorso quel vialetto ... hai salito quei pochi gradini ... ed ecco ti tuffi nel mondo della Croce Viola ...

Segna questa data sul tuo calendario ... anche se non serve: rimarrà impressa per sempre nei tuoi ricordi ... Ogni volontario ricorda, il suo primo giorno, il suo primo servizio ...

Da oggi molto cambierà ... Imparerai tante nozioni interessanti, metterai in pratica

tante manovre di soccorso. Imparerai a gestire e a convivere con l'emergenza, con le urla, con il dolore, con il vomito ... Imparerai anche a conoscere meglio la gente: le persone davanti al dolore si aprono al soccorritore e iniziano a sfogarsi, raccontandogli tutto, la vita, le gioie, i dolori ... Ti aprono la porta di casa, entri nei bagni, nelle camere da letto, vedi le foto, i piatti da lavare ...

Da oggi imparerai ad essere più freddo, ad essere distaccato, a non farti coinvolgere ... in servizio devi agire, devi rianimare ... c'è poco tempo per pensare, per parlare ... Ma dietro questa corazza che a poco a poco ti costruirai per non farti coinvolgere troppo, dietro quella lamiera di difesa e di distacco, deve continuare a battere il tuo cuore, pronto ad aprirsi a colui che ha bisogno di una parola di conforto, a chi ti

chiede solo un sorriso, alla vecchietta a cui devi solo stringere la mano ... Spesso ti viene chiesto solo questo: donare un sorriso ...

Servizio dopo servizio ti abituerai alle tragedie, alla sofferenza, alla disperazione ... Ma sotto la corazza, ricordati, c'è sempre il cuore che batte ...

Ecco il mio consiglio: costruisciti una bella corazza, caro amico, anche spessa, perché sul servizio ti servirà, eccome se ti servirà ... ma lascia che il tuo cuore continui a battere, e fai arrivare a chi soccorre il suo calore ...

Mi ricordo che le prime volte che uscivo in ambulanza percepivo un odore particolare, un odore di disinfettante ... Ora però non riesco più a sentirlo .... E la cosa un po' mi spaventa ...

**Stefano Monteleone**

## QUANDO SALVI UNA VITA ...

Sono una soccorritrice volontaria della Croce Viola e una notte alla settimana la trascorro in ambulanza. Stacco dal lavoro, vado in associazione, salgo in ambulanza con la squadra, andiamo in servizio ovunque ci destini la centrale operativa, smonto dal turno, forse un'ora o due di sonno, una doccia, e torno al lavoro.

I servizi sono i più disparati: dal taglietto ad un dito al politrauma dall'incidente, dalla crisi d'ansia all'arresto cardiaco, dal TSO all'aggressione, dal bambino che perde sangue dal naso alla vecchietta in crisi respiratoria, incontrando sempre persone diverse per età, razza ed estrazione sociale.

Anche nelle situazioni critiche si cerca di mantenere sangue freddo e nervi saldi, di sdrammatizzare, ed è la squadra che fa la differenza.

Ma quando salvi una vita?

Come si fa a spiegare una cosa del genere?

Chiamata in codice rosso: uomo incosciente sul sagrato di una chiesa.

Si sale in ambulanza e si parte in sirena. Il capo servizio dispone i ruoli e i presidi da utilizzare.

Arriviamo in posto. E' pieno di gente che intralcia il lavoro. La facciamo allontanare.

Arriva Alfa (l'automedica).

Ci accertiamo che il luogo dell'evento sia in sicurezza e facciamo autoprotezione.

L'uomo è in arresto cardio-circolatorio.

Dopo aver controllato i parametri vitali, iniziamo la procedura di rianimazione con il DAE, (il defibrillatore automatico).

Prima analisi: shock consigliato. Allontanarsi. Scarica!

Seconda analisi: shock non consigliato, iniziare manovra di rianimazione manuale.

Ok ... Si inizia... Ognuno al proprio posto. Parametri vitali sotto controllo, mascherina, ossigeno e ambu. Inizio il massaggio cardiaco, un collega somministra ossigeno, il medico tiene monitorati i parametri e l'infermiere

interviene farmacologicamente... Tutto da protocollo ...

C'è polso ... Il massaggio è stato efficace... Andiamo avanti con la procedura ...

Quanto tempo passa? Non te ne accorgi, non lo sai, perdi la cognizione del tempo, perchè in certi casi il tempo è prezioso e tiranno e non c'è tempo per pensarci.

Stai sudando, fa caldo, ti fa male tutto: braccia, gambe, spalle, i muscoli non li senti più ... inginocchiata davanti al paziente sull'asfalto che gratta, in una posizione scomoda stai massaggiando quel muscolo interdetto che si deve riprendere ...

Poi, ad un ordine del medico, via, di corsa in ambulanza a sirene spiegate verso l'ospedale attrezzato più vicino.

E lì, in sala emergenze lo staff ospedaliero, dopo accertamenti, ci conferma: ce la farà ...

E' un miracolo!

Mi tornano in mente la faccia del figlio disperato, la folla dei curiosi, io che dico di portare via i bambini ... non è un bello spettacolo...

E come ti senti adesso?

Ringrazi il cielo, la gioia ti pervade, sei felice, sorridi con i colleghi, ne parli con loro e vorresti raccontarlo al resto del mondo... E' un'emozione che rischia di assomigliare al delirio di onnipotenza, un' esaltazione che ti fa ringraziare Dio per aver permesso una cosa del genere ...

Sono spossata, ma lo stato di euforia è al culmine ...

E pensare che oggi pomeriggio in negozio mi hanno rubato il cellulare ed ero incazzata nera...

E vabbè... Tanto oggi noi abbiamo salvato una vita...

I colleghi mi hanno detto che è un'emozione che si prova raramente nella vita... A me, a pensarci, viene ancora la pelle d'oca, ma è una sensazione di felicità pura, e me la porterò nel cuore per sempre ...

**Eleonora Maestri (+ Antonio, Fabrizio, Gualtiero)**

## FINALMENTE IL "NOSTRO" GIORNALINO ...

Cari amici, come avrete notato, hanno contribuito alla realizzazione di questo numero de "La colonnina" tanti volontari ... Era ora!

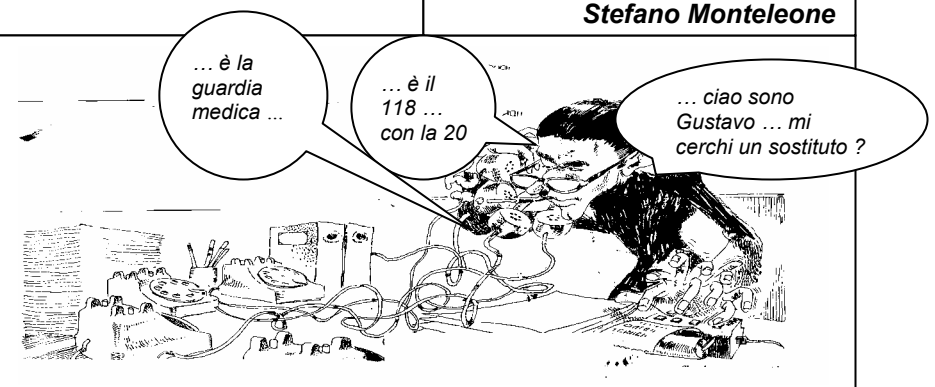
Il giornalino è nato proprio con l'obiettivo di essere la "voce" di tutti i soccorritori della Croce Viola. E' a vostra disposizione per i vostri racconti, i vostri consigli, le vostre critiche ...

I primi numeri erano stati il frutto del lavoro di pochi ... Ma adesso sembra che il torpore sia finito. I soccorritori hanno capito che hanno questo strumento ulteriore per conoscersi, per raccontarsi, per sfogarsi.

E allora cosa aspettate a raccontarci le vostre esperienze? Ognuno di noi ha qualche cosa da dire ... Basta quindi lasciare una busta con le vostre osservazioni al centralino alla mia attenzione, anche in forma anonima ... L'unico vincolo è quello di raccontare esperienze che riguardano il mondo del soccorso e della Croce Viola.

"La colonnina" è come la Croce Viola: è di tutti noi, ed è a vostra disposizione.

**Stefano Monteleone**



*... finalmente un turno rilassante al centralino ...*

## L'EPILESSIA

L'epilessia è una malattia molto diffusa che colpisce quasi un italiano su 100, per un totale di 500 mila persone e 25 mila nuovi casi diagnosticati ogni anno.

Ci sono molte forme di epilessia e con la maggior parte di esse oggi è possibile convivere bene e avere una vita normale, grazie alle cure e ai trattamenti a disposizione. Ciò che rimane più difficile da affrontare e superare sono i molti pregiudizi dovuti alla spesso scarsa o scorretta informazione.

L'epilessia è una malattia del cervello causata da eccessive scariche elettriche anormali che si verificano tra i neuroni, le cellule nervose del cervello.

Si verifica di fatto un eccesso di funzione del sistema nervoso; alcune cellule del cervello incominciano a lavorare ad un ritmo molto superiore al normale, producendo la scarica elettrica e a seguire la crisi epilettica.

L'epilessia viene definita:

- idiopatica, se ha una base generica o non vi è una lesione strutturale del cervello;
- sintomatica, quando è causata da una lesione che può avere luogo in qualsiasi momento della vita (un trauma cranico, lesioni dovute a problemi vascolari o tumori).

Alcune volte l'epilessia si presenta solo con poche crisi nella vita, altre in cui le crisi compaiono in giovane età e poi scompaiono con il tempo, spontaneamente. In ogni caso si parla di epilessia solo quando si presentano due o più crisi che si ripetono nel tempo. Le crisi possono essere definite:

- focali o parziali, quando sono generate da un punto specifico del cervello;
- di tipo generalizzato, se derivano da un eccesso di attività elettrica di tutto il cervello.

Le crisi possono presentarsi in forma diversa. Quelle caratterizzate da convulsioni, che di fatto sono rare. Definite anche con l'espressione "grande male", sono di tipo generalizzato

e possono avere sintomi premonitori, la cosiddetta "aura", che avvertono dell'arrivo di una crisi. Iniziano con perdita della coscienza e deviazione in alto degli occhi per poi continuare con contrazioni e scosse muscolari ritmiche seguite da brevi rilassamenti. A volte durante le convulsioni si ha anche la fuoriuscita di saliva dalla bocca e morsicatura della lingua. Le scosse verso la fine dell'attacco diminuiscono di frequenza. Il tutto dura in genere meno di un minuto a cui segue uno stato confusionale con stanchezza e dolore muscolare (fase post-critica).

Anche se le crisi epilettiche che si manifestano con convulsioni sono abbastanza rare, può capitare di assistere ad una di queste crisi. Che si tratti di una persona di famiglia oppure di un passante sconosciuto è importante sapere come comportarsi. Per prima cosa bisogna stare calmi, chiamare il 118 e autoprotettersi soprattutto se di fronte ad estranei. Chi presenta convulsioni perde conoscenza e cade a terra. I suoi muscoli si contraggono in modo incontrollato come un forte tremore. E' importante non inserire niente nella bocca né cercare di aprirla, anche se può sembrare che la persona non respiri correttamente, questo per evitare il rischio di ostruire le vie aeree. Un altro gesto da non fare è quello di tenere fermo chi è in preda alle convulsioni. Piuttosto, è opportuno adagiarlo su un fianco e proteggere il capo, cosicché non vada a urtare contro oggetti pericolosi. Al termine della crisi bisogna controllare che il respiro sia regolare e che non vi siano corpi estranei in bocca.

Crisi più comuni e frequenti sono quelle in cui avviene una breve sospensione del contatto, come se la persona per qualche istante fosse assente completamente. Sono chiamate "crisi di assenza" o "piccolo male", sono generalizzate e durano meno di 10 secondi. Si manifestano più frequentemente in giovane età e sono caratterizzate da un improvviso

arresto del movimento, ma lo stato di coscienza è apparentemente conservato. Tuttavia, durante questo tipo di crisi, non si è in grado di rispondere alle domande e in seguito non si ricorda l'episodio. Inoltre ci sono le "crisi parziali semplici", durante le quali la coscienza e la memoria sono conservati e le "crisi parziali più complesse" che si manifestano con alterazioni dello stato di coscienza, incapacità di comunicare e perdita temporanea della memoria.

La malattia viene diagnosticata da un medico specialista che può essere un neuropediatra (nel caso dei bambini), da un neurologo oppure un neuropsichiatra. Ci sono alcuni esami specifici molto utili per la diagnosi che sono l'elettroencefalogramma e la risonanza magnetica nucleare. L'elettroencefalogramma è in grado di registrare l'attività elettrica del cervello e di valutare se compaiono scariche anomale. La risonanza magnetica, invece, fotografa la struttura del cervello ed evidenzia eventuali lesioni.

Alcune forme di epilessia si risolvono spontaneamente con l'età, come avviene per esempio con quella che viene definita "piccolo male", che scompare spontaneamente verso i 13 anni. Le altre forme possono essere tenute sotto controllo con farmaci specifici, chiamati antiepilettici (Aed) o anticonvulsivi (Gardenale, Depakin, Tegretol).

Un diverso approccio alla cura è l'intervento neurochirurgico. E' una tecnica che ha esito positivo in oltre l'80% dei casi in cui viene effettuata, ma non è indicata in tutti i malati. Innanzitutto, per poter effettuare l'intervento, le crisi devono essere focali, ovvero devono avere origine solo da un punto preciso del cervello. L'operazione prevede che, una volta individuata la zona, questa venga asportata chirurgicamente. In questo modo le crisi non si ripresentano più. Naturalmente la zona da asportare non deve trovarsi in quelle parti di cervello che controllano funzioni essenziali.

**Carolina Rizzi**

## IL SORRISO DEL SOCCORRITORE

Ciao a tutti!!!!

Per chi non mi conoscesse sono Gisella Perelli, capoturno della domenica. In genere non amo mettermi in mostra, ma voglio approfittare del giornalino per parlarvi di due argomenti ben diversi l'uno dall'altro. Inizio dal primo e ritorno a quella sera in via Lomellina per il crollo di una palazzina. Io, Marco e Antonio ci avviciniamo alla tenda da campo del 118 per caricare il paziente a noi assegnato. Il responsabile del 118 ci comunicava che prendevamo in carico la mamma del bambino che purtroppo era ancora sotto le macerie. La mamma non voleva allontanarsi dal luogo sino al suo ritrovato. Aveva riportato un lieve trauma ad una mano. Io e Mauro le rimanevamo vicini e precisamente dove i soccorritori scavavano: non si dava pace ed allora anche per noi iniziava una lunga agonia. La mamma voleva vedere, voleva sapere, chiamava il suo bambino, ma purtroppo dopo un lungo silenzio ecco la fine.

Francesco non ce l'ha fatta. Immaginate il tragitto per l'ospedale ove l'abbiamo trasferita ... Le parole, la disperazione, le urla mi hanno accompagnato per giorni; è un'esperienza che non dimenticherò mai, è un'esperienza che mi fa crescere come donna, madre e soccorritore. Vi ho raccontato tutto questo perché nella nostra attività, sia come volontari che come dipendenti, non dimentichiamo mai il lato umano: anche se in casi come questo serve a poco, un sorriso è sempre di conforto. Donare un sorriso non costa nulla ...

Ora giro pagina.

Ho accettato dopo le vacanze la proposta del Comandante di diventare capoturno della domenica. Vi confesso che pensavo fosse molto più semplice, speravo nell'aiuto di autisti e capiservizio. Purtroppo spesso non è così ... pur consapevole di non essere la paladina che arriva e fa miracoli. Voglio perciò ringraziare tutti coloro che mi stanno dando una mano svolgendo più del loro

Informazioni generali: [info@croceviola.org](mailto:info@croceviola.org)  
Segreteria: [amministrazione@croceviola.org](mailto:amministrazione@croceviola.org)  
Presidente: [presidente@croceviola.org](mailto:presidente@croceviola.org)  
Direzione: [coordinatore@croceviola.org](mailto:coordinatore@croceviola.org)  
Comandante: [comandante@croceviola.org](mailto:comandante@croceviola.org)  
Informazioni Obiettori: [obiettori@croceviola.org](mailto:obiettori@croceviola.org)  
Form. Sanitaria: [form\\_sanitaria@croceviola.org](mailto:form_sanitaria@croceviola.org)  
Form. Autisti: [form\\_autisti@croceviola.org](mailto:form_autisti@croceviola.org)  
Comm. Turni Viola: [turnistica@croceviola.org](mailto:turnistica@croceviola.org)  
Comm. Marketing: [marketing@croceviola.org](mailto:marketing@croceviola.org)  
Accettazione domande: [nuovi.volontari@croceviola.org](mailto:nuovi.volontari@croceviola.org)  
Servizio Civile: [servizio.civile@croceviola.org](mailto:servizio.civile@croceviola.org)

Notiziario Croce Viola "La colonnina"

Redazione: Stefano Monteleone - [redazione@croceviola.org](mailto:redazione@croceviola.org)

Per i più "smemorati" ricordo anche i numeri di telefono e di fax e il sito internet della Croce Viola: Tel. 02 - 680029 Fax. 02 - 66801559

Sito web: <http://www.croceviola.org>

turno. Per loro è sicuramente un sacrificio, ed è bello pensare che si possa guardare un po' fuori dalla propria casina e ogni tanto tendere la mano a chi ne ha bisogno, e tutto questo per la nostra associazione.

Gisella, Giuliana, Isabella, Andrea B., Andrea A., Gabriele, Bruno. I ragazzi della domenica ringraziano e vi aspettano fiduciosi.

**Gisella Perelli**

in un negozio mi ha colpito poiché in esso si può identificare il desiderio di migliorare il mondo che accomuna le persone che fanno volontariato e l'importanza di ricordare che un singolo volontario non può salvare il mondo, anche se tutti insieme possiamo di certo renderlo migliore!

Sapevate che Esculapio era il nome del dio della medicina, figlio di Apollo?

Da adulto fece di tutto per alleviare le sofferenze altrui tanto da voler opporsi alle leggi di natura e di voler vincere la morte. Giove proprio per questo suo comportamento e per le continue lamentele di Ade, il quale vedeva diminuire il numero delle anime nel regno dei morti, fu costretto ad ucciderlo e lo fece con un fulmine.

Esculapio viene rappresentato come un uomo anziano, che stringe in mano un bastone attorno al quale è arrotolato un serpente, simbolo della guarigione, ed è per questo che è utilizzato come simbolo in campo medico.

**Maria Fede**

### L'ANGOLO DELLA CURIOSITA'

*Un giovane chiese ad un maestro: "Che cosa devo fare per salvare il mondo?"*

*Il saggio rispose: "Tutto quello che serve a far sorgere il sole domattina"*

*"Ma allora, a che servono le mie preghiere e le mie buone azioni, il mio impegno nell'apostolato e nel volontariato?" - replicò allarmato il giovane.*

*Il saggio lo guardò con tranquillità: "Ti servono ad essere ben sveglio, quando sorgerà il sole"*

Ciao ragazzi, questo breve racconto che ho letto per caso su un calendario esposto